

Parrocchia Santa Maria Domenica Mazzarello

Cari Fratelli e Sorelle

Anno XIX - n. 950 - 27 Gennaio 2019 – 3^a Domenica del Tempo Ordinario

Parola di salvezza da accogliere e trasmettere...

Papa Benedetto XVI, citando un breve passo di un'omelia di san Bernardo di Chiaravalle, nella sua Esortazione apostolica postsinodale "*Verbum Domini*" ricorda che il cristianesimo è la religione della Parola di Dio, non di una parola scritta e muta, ma del Verbo incarnato e vivente. Il popolo di Israele, lungo il corso della sua storia, aveva sperimentato che Dio si rivela in diversi modi: attraverso il testo scritto, ma anche ad esempio attraverso la testimonianza profetica. In Gesù poi la Parola di Dio prende corpo e diventa persona che entra in relazione diretta con la storia e l'umanità. All'interno di questa dinamica che la Liturgia di questa domenica pone in evidenza, traspare anche il fatto che la Parola di Dio non è solo "*informazione*", non esprime cioè solamente rivelazione, profezia, valori morali, ma è anche azione: è cioè in grado di cambiare la vita e di comunicare Vita a chi la accoglie con fede. Come è accaduto alla comunità rientrata a Gerusalemme dopo l'esilio in Babilonia di cui ci parla il brano della prima lettura. Agli uomini e alle donne che faticosamente si erano impegnati nell'opera di ricostruzione della città e del tempio, la Parola di Dio, solennemente proclamata e spiegata all'assemblea riunita, svela i passaggi di quel dialogo di redenzione e di salvezza che il Signore aveva instaurato con il popolo di Israele senza averlo mai interrotto. Il brano del Vangelo, presentandoci una scena della liturgia sinagogale, ci prende per mano per portarci ad assistere al momento in cui Gesù stesso proclama la Parola di Dio. La celebrazione nella sinagoga si svolgeva con la recita delle preghiere quotidiane a cui seguivano la proclamazione di un brano tratto dal Pentateuco e di un brano tratto dai Profeti; subito dopo veniva pronunciata un'omelia da parte di chi aveva proclamato i testi, oppure da parte di un'altra persona che aveva una preparazione adeguata; la riunione poi terminava con la benedizione conclusiva. Gesù terminata la lettura, in un silenzio che possiamo immaginare carico di attesa, annuncia che Egli è venuto a compiere quanto Dio per mezzo del profeta Isaia aveva annunciato (*portare ai poveri il lieto annuncio...*). La Parola di Dio, dunque, in Cristo diviene proclamazione e azione, annuncio e missione. Salvezza operante in quell'«oggi» che ricorre spesso nelle parole e nella missione di Gesù (cfr Lc 2, 11; 19, 9; 23, 43). In quell'«oggi» che è anche il nostro adesso, il momento in cui io scrivo e tu mi leggi, tempo che ci è donato e in cui Gesù sempre si rivolge a noi per chiederci di riconoscere, accogliere e trasmettere la sua Parola di salvezza.

■ L'amore che Dio dà all'uomo per salvarlo.

MISERICORDIA NON SACRIFICIO.



C'è qualcosa di commovente nella chiamata di Matteo il pubblicano (Mt 9, 9-13). «Andando via di là, Gesù vide un uomo, chiamato Matteo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: “*Seguimi*”. Ed egli si alzò e lo seguì». Il Caravaggio ci ha lasciato una tela famosa su questa scena. Il futuro apostolo è seduto a un tavolo. Sopra di esso, oltre alle monete, ci sono penna e calamaio (gli serviranno un giorno per un altro scopo). Una luce parte dal volto di Cristo, segue il

movimento della sua mano e cade, illuminandoli, sui volti di Matteo e degli altri che sono seduti con lui al tavolo delle imposte. Un modo suggestivo per dire che la chiamata esteriore è accompagnata da una luce interiore. Senza questa, del resto, non si spiegherebbe la prontezza con cui Matteo “si alza”, lascia tutto e segue Cristo, senza bisogno di spiegazione alcuna.

Il dialogo invisibile tra Cristo e il futuro apostolo è tutto affidato al gesto delle rispettive mani. Quella di Cristo, in piedi, si protende in direzione di Matteo, in segno però più di elezione che di comando (nessun indice puntato verso Matteo, ma solo una mano tesa). A questo gesto corrisponde quello di Matteo che si porta la mano al petto, come chi si stupisce della scelta e dice: «***Io? Sei sicuro che vuoi proprio me?***».

Il comportamento di Matteo ha dell'inverosimile. Possiamo immaginarcelo seduto, intento a riscuotere i dazi, a contemplare rapito le monete che i commercianti depongono sul tavolo. È al massimo dell'euforia, quando tutto ciò che fino a quel momento ha dato senso alla sua vita perde valore. Matteo si alza, abbandona ogni cosa e segue Gesù. Non ha assistito ad alcun miracolo; siamo quasi agli inizi del ministero pubblico di Gesù ed egli non è ancora famoso: come si spiega tanta prontezza? Caravaggio ha colto nel segno: lo sguardo di Gesù. Le traduzioni dicono: «lo vide», ma forse meglio sarebbe tradurre «***lo guardò***». Il Venerabile Beda dice che lo guardò «con sguardo di misericordia e di elezione», *miserando et eligendo*: le parole che Papa Francesco ha scelto come motto del suo stemma papale.

L'episodio della chiamata di Matteo non è ricordato principalmente per l'importanza personale che rivestiva per l'autore del Vangelo. L'interesse è dovuto alla frase che Gesù pronunciò nel corso del «grande banchetto» che

Matteo offrì «nella sua casa», prima di congedarsi dai suoi ex colleghi di lavoro, «pubblicani e peccatori». Alla reazione scandalizzata dei farisei per essere entrato in casa di un pubblicano e aver mangiato con i peccatori, Gesù risponde: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. Andate dunque e imparate che cosa significhi: misericordia io voglio e non sacrificio. Infatti non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori».

Noi siamo talmente assuefatti alle parole del Vangelo che le troviamo scontate e naturali, anche quando esse sono obbiettivamente “scandalose” e dovrebbero almeno suscitarcì degli interrogativi. Dio preferirebbe i peccatori ai giusti? Allora a che scopo la Legge e i comandamenti? Sono proprio le domande inquietanti che ci conducono a scoprire, a volte, le risposte liberanti del Vangelo. La spiegazione della frase di Cristo è semplice. Gesù non è venuto a chiamare i giusti (come se esistessero giusti prima di lui e senza di lui), ma è venuto a fare i giusti.

Gesù non nega che esistesse prima di lui una certa giustizia, «la giustizia che deriva dall'osservanza della legge» (cfr. Filippesi, 3, 6); riconosce volentieri tale giustizia nei farisei, che continua, perciò, a chiamare, senza ironia, “i giusti”. Solo cerca di spiegare loro che questa giustizia non basta a salvare perché non può dare la vita. Doveva servire solo a fare «desiderare la grazia» e riconoscerla al momento della sua venuta. Fallito questo scopo, si trasforma in pseudo-giustizia, in giustizia che perde, anziché salvare. Fu il dramma degli oppositori di Cristo; di essi l'apostolo dice mestamente che «ignorando la giustizia di Dio, cercano di stabilire la propria» (Romani, 10, 3). Tutto questo lo vediamo già nella vita di Matteo. L'incontro con Cristo, da «pubblicano e peccatore» lo ha reso «giusto» e rendendolo giusto ha fatto di lui una persona nuova, un apostolo di Cristo. Se fosse rimasto un esattore delle tasse, Caravaggio (per nominare la più piccola delle sue glorie) non si sarebbe interessato di lui, il mondo non saprebbe neppure che è esistito un certo Matteo detto anche Levi.

Ci resta da chiarire un punto oscuro. Alla luce di quello che abbiamo detto, che significa la frase di Osea, ripresa da Cristo: «Voglio l'amore e non il sacrificio»? In Osea, il detto si riferisce all'uomo e a ciò che Dio vuole da lui. Dio vuole dall'uomo amore e conoscenza, non sacrifici esteriori e olocausti di animali. Sulla bocca di Gesù, il detto si riferisce invece a Dio. L'amore di cui si parla non è quello che Dio esige dall'uomo, ma quello che dà all'uomo. «Misericordia io voglio e non sacrificio», vuol dire: voglio usare misericordia, non condannare. Il suo equivalente biblico è la parola che si legge in Ezechiele: «Non voglio la morte del peccatore, ma che si converta e viva» (33, 11). Dio non vuole “sacrificare” la sua creatura, ma salvarla.

 *Sintesi e stralci di un testo tratto dal libro di padre Raniero Cantalamessa, predicatore della Casa pontificia, intitolato «Il volto della misericordia» (Cinisello Balsamo, San Paolo, 2018, pagine 187) e pubblicato in L'Osservatore Romano n.11 (14-15 gennaio 2019) pag.6.*

3^a Domenica del Tempo Ordinario (Anno C)

Antifona d'ingresso

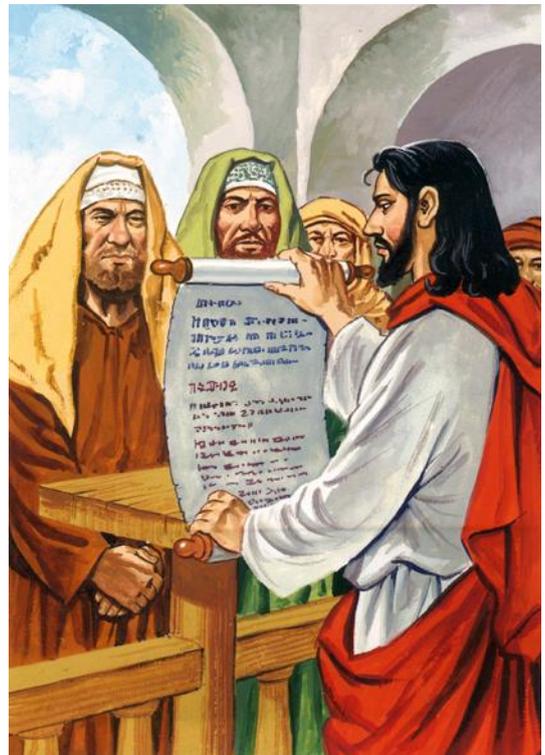
*Cantate al Signore un canto nuovo,
cantate al Signore da tutta la terra;
splendore e maestà dinanzi a lui.
potenza e bellezza nel suo santuario (Sal 96, 1.6)*

Colletta

Dio onnipotente ed eterno, guida i nostri atti secondo la tua volontà, perché nel nome del tuo diletto Figlio portiamo frutti generosi di opere buone. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Oppure:

O Padre, tu hai mandato il Cristo, re e profeta, ad annunziare ai poveri il lieto messaggio del tuo regno, fa' che la sua parola che oggi risuona nella Chiesa, ci edifichi in un corpo solo e ci renda strumento di liberazione e di salvezza. Per il nostro Signore Gesù Cristo...



PRIMA LETTURA (Ne 8, 2-4.5-6.8-10)

Leggevano il libro della legge e ne spiegavano il senso

Dal libro di Neemia.

In quei giorni, il sacerdote Esdra portò la legge davanti all'assemblea degli uomini, delle donne e di quanti erano capaci di intendere. Lesse il libro sulla piazza davanti alla porta delle Acque, dallo spuntare della luce fino a mezzogiorno, in presenza degli uomini, delle donne e di quelli che erano capaci d'intendere; tutto il popolo tendeva l'orecchio al libro della legge. Lo scriba Esdra stava sopra una tribuna di legno, che avevano costruito per l'occorrenza. Esdra aprì il libro in presenza di tutto il popolo, poiché stava più in alto di tutti; come ebbe aperto il libro, tutto il popolo si alzò in piedi.

Esdra benedisse il Signore, Dio grande, e tutto il popolo rispose: «Amen, amen», alzando le mani; si inginocchiarono e si prostrarono con la faccia a terra dinanzi al Signore. I leviti leggevano il libro della legge di Dio a brani distinti e spiegavano il senso, e così facevano comprendere la lettura. Neemia, che era il governatore, Esdra, sacerdote e scriba, e i leviti che ammaestravano il popolo dissero a tutto il popolo: «Questo giorno è consacrato al Signore, vostro Dio; non fate lutto e non piangete!». Infatti tutto il popolo piangeva, mentre ascoltava le parole della legge. Poi Neemia disse loro: «Andate, mangiate carni grasse e bevete vini dolci e mandate porzioni a quelli che nulla hanno di preparato, perché questo giorno è consacrato al Signore nostro; non vi rattristate, perché la gioia del Signore è la vostra forza». – **Parola di Dio.**

SALMO RESPONSORIALE (*Sal 18*)

Rit: *Le tue parole, Signore, sono spirito e vita.*

La legge del Signore è perfetta,
rinfranca l'anima;
la testimonianza del Signore è stabile,
rende saggio il semplice.

I precetti del Signore sono retti,
fanno gioire il cuore;
il comando del Signore è limpido,
illumina gli occhi.

Il timore del Signore è puro,
rimane per sempre;
i giudizi del Signore sono fedeli,
sono tutti giusti.

Ti siano gradite le parole della mia bocca;
davanti a te i pensieri del mio cuore,
Signore, mia roccia e mio redentore.

SECONDA LETTURA (*1Cor 12, 12-30*)

Voi siete corpo di Cristo e sue membra, ciascuno per la sua parte

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi.

Fratelli, come il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei

o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito. E infatti il corpo non è formato da un membro solo, ma da molte membra. Se il piede dicesse: «Poiché non sono mano, non appartengo al corpo», non per questo non farebbe parte del corpo. E se l'orecchio dicesse: «Poiché non sono occhio, non appartengo al corpo», non per questo non farebbe parte del corpo. Se tutto il corpo fosse occhio, dove sarebbe l'udito? Se tutto fosse udito, dove sarebbe l'odorato? Ora, invece, Dio ha disposto le membra del corpo in modo distinto, come egli ha voluto. Se poi tutto fosse un membro solo, dove sarebbe il corpo? Invece molte sono le membra, ma uno solo è il corpo. Non può l'occhio dire alla mano: «Non ho bisogno di te»; oppure la testa ai piedi: «Non ho bisogno di voi». Anzi proprio le membra del corpo che sembrano più deboli sono le più necessarie; e le parti del corpo che riteniamo meno onorevoli le circondiamo di maggiore rispetto, e quelle indecorose sono trattate con maggiore decenza, mentre quelle decenti non ne hanno bisogno. Ma Dio ha disposto il corpo conferendo maggiore onore a ciò che non ne ha, perché nel corpo non vi sia divisione, ma anzi le varie membra abbiano cura le une delle altre. Quindi se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui. Ora voi siete corpo di Cristo e, ognuno secondo la propria parte, sue membra. Alcuni perciò Dio li ha posti nella Chiesa in primo luogo come apostoli, in secondo luogo come profeti, in terzo luogo come maestri; poi ci sono i miracoli, quindi il dono delle guarigioni, di assistere, di governare, di parlare varie lingue. Sono forse tutti apostoli? Tutti profeti? Tutti maestri? Tutti fanno miracoli? Tutti possiedono il dono delle guarigioni? Tutti parlano lingue? Tutti le interpretano? – **Parola di Dio.**



Canto al Vangelo (Cfr. Lc 4, 18)

Alleluia, Alleluia.

Il Signore mi ha mandato

a portare ai poveri il lieto annuncio,

a proclamare ai prigionieri la liberazione.

Alleluia.

VANGELO (Lc 1, 1-4; 4, 14-21)

Oggi si è compiuta questa Scrittura

+ Dal Vangelo secondo Luca.

Poiché molti hanno cercato di raccontare con ordine gli avvenimenti che si sono compiuti in mezzo a noi, come ce li hanno trasmessi coloro che ne

furono testimoni oculari fin da principio e divennero ministri della Parola, così anch'io ho deciso di fare ricerche accurate su ogni circostanza, fin dagli inizi, e di scriverne un resoconto ordinato per te, illustre Teòfilo, in modo che tu possa renderti conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto. In quel tempo, Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito e la sua fama si diffuse in tutta la regione. Insegnava nelle loro sinagoghe e gli rendevano lode. Venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto: «Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi e proclamare l'anno di grazia del Signore». Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'insergente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato». – **Parola del Signore.**

PREGHIERA DEI FEDELI

C – Fratelli e sorelle, affidiamo alla misericordia di Dio Padre onnipotente le attese, le preoccupazioni, le gioie e le speranze del nostro cuore e le intenzioni di tutti coloro che si affidano alle nostre preghiere.

Preghiamo insieme, dicendo: **Ascoltaci Signore.**

1. Per la Chiesa: perché attraverso l'annuncio e la testimonianza del Vangelo, sia per ogni uomo e ciascuna donna segno concreto di speranza e di salvezza. Preghiamo.
2. Per i cristiani di ogni confessione: perché illuminati dallo Spirito Santo sappiano impegnarsi sulla via dell'unità per manifestare al mondo il volto di Dio che è comunione e amore. Preghiamo.
3. Per coloro che soffrono: perché possano sentire la consolazione del Signore anche attraverso la vicinanza di tutti coloro che, con dolcezza e amore, si impegnano per prestare loro le cure e alleviare il loro dolore. Preghiamo.
4. Per la nostra comunità parrocchiale: perché chi incontriamo sul nostro cammino possa ricevere dalla nostra testimonianza di fede un motivo per credere, uno stimolo alla speranza e un orientamento alla carità. Preghiamo.

C – Accogli con bontà, o Padre, le preghiere che questa nostra comunità ti rivolge con fiducia e donaci il tuo aiuto, affinché nella nostra vita possiamo sempre annunciare e testimoniare la tua Parola che accogliamo nella fede. Per Cristo nostro Signore.

■ Pubblicato il rapporto annuale di “Porte aperte/Open doors” sui fedeli oppressi e discriminati, oggetto di abusi e violenze nel mondo.

OLTRE 4MILA CRISTIANI UCCISI IN UN ANNO. MARTIRI DEL NOSTRO TEMPO.



Oltre 245 milioni di cristiani hanno subito lo scorso anno gravi persecuzioni nei loro Paesi in tutto il mondo. Su 150 paesi monitorati, 73 hanno mostrato un livello di persecuzione definibile alta, molto alta o estrema, contro i 58 dello scorso anno. Il numero di cristiani

uccisi per ragioni legate alla fede sale da 3.066 del 2017 a **4.305** del 2018, mentre sono 11 le nazioni che rivelano una persecuzione definibile estrema. I cristiani arrestati, condannati e detenuti senza processo sono 3.150, poco meno del doppio del 2017. Sono invece 1.847 le chiese ed edifici cristiani direttamente collegati ad esse interessate da attaccati in odio della fede. Questi sono i dati che emergono dalla ricerca condotta dall'organizzazione internazionale “Porte Aperte/Open Doors”, che ogni anno presenta la black list dei 50 Paesi - su 150 monitorati – dove i fedeli cristiani sono più oppressi, vessati, discriminati, oggetto di abusi e violenze fino ad essere uccisi, condizionati nella vita privata e pubblica, a causa del loro credo religioso. Nella black list ci sono 35 Stati asiatici, 15 africani e 2 latinoamericani.

Come si legge nel report (*consultabile sul web all'indirizzo <https://www.porteaperteitalia.org/persecuzione/>*), che contiene dati raccolti nel periodo 1 novembre 2017 – 31 ottobre 2018, in cima alla classifica delle nazioni più illiberali sul piano religioso si conferma la Corea del Nord, dove si stima siano ancora detenuti nei campi di lavoro tra 50 e 70 mila cristiani. A seguire ci sono l'Afghanistan e la Somalia, a motivo di società islamiche radicalizzate e d'instabilità politica endemica e poi la Libia, il Pakistan, il Sudan, l'Eritrea, lo Yemen, l'Iran, l'India e la Siria. Ben undici Paesi, dove “Porte Aperte” ha riscontrato una realtà di persecuzione «estrema» dei cristiani e di altre minoranze.

«Cinque anni fa, solo la Corea del Nord raggiungeva un livello di persecuzione dei cristiani definibile estremo. Oggi sono ben 11 i paesi ad ottenere un punteggio sufficiente per rientrare in questa categoria. In

termini assoluti si perseguita i cristiani di più e in più luoghi rispetto all'anno precedente, e difficilmente nella storia dell'umanità troverete un altro periodo storico così oscuro per i cristiani», ha dichiarato Cristian Neri, direttore di *Porte Aperte/Open Doors*.

Tra i continenti più a rischio di morte l'organizzazione individua l'Africa, dove in un solo Paese la Nigeria si concentra massima parte delle uccisioni di cristiani, ben 3.731 lo scorso anno. E, peggiora la situazione anche nel nord in Libia, Algeria, Egitto, Tunisia, Marocco e nel corno d'Africa in Etiopia ed Eritrea.

Anche in Asia un cristiano su tre è definibile perseguitato. La Cina - secondo il rapporto - sale al 27esimo posto della lista e al primo posto per il numero d'incarceramenti e l'India al nono posto si distingue per le leggi anti-conversione approvate in otto Stati, per cui non passa giorno senza che un cristiano o una chiesa non subisca un'aggressione in questo Paese.

“Open Doors” denuncia inoltre che nel Medio Oriente la situazione in Siria e nello Yemen è peggiorata. Nell'Asia centrale si segnalano poi Uzbekistan e Turkmenistan per attacchi a chiese e impedimenti per i cristiani a riunirsi. Nella lista compare anche la Federazione russa al 41esimo posto per alcune leggi restrittive sulla libertà religiosa e gli attacchi alle chiese in Dagestan e Cecenia.

“Porte aperte/Open Doors” sollecita infine la comunità internazionale a raccogliere l'appello di 245 milioni di cristiani che sono perseguitati e chiede all'opinione pubblica nel mondo libero di prendere coscienza di questa tragedia.



Sintesi e stralci di un articolo pubblicato su lastampa.it e di un articolo di Roberta Gisotti pubblicato su vaticannews.va.

INCONTRO DI APPROFONDIMENTO SULLA PASTORALE E SULLA SPIRITUALITA' LITURGICA. Proseguono in Parrocchia gli incontri del Gruppo Liturgico attraverso i quali si vuole favorire la conoscenza, la comprensione e l'approfondimento di alcuni aspetti sulla storia, il significato e la teologia dei riti e della Liturgia. **Il prossimo incontro, aperto a tutti** coloro che hanno il desiderio di aiutarci a organizzare le celebrazioni, a tutti coloro che sono impegnati nei vari ministeri e incarichi in Parrocchia e anche a chi desidera semplicemente conoscere o approfondire la tematica liturgica, **si terrà giovedì 31 gennaio alle ore 19.00.** Parleremo della struttura della celebrazione sacramentale e della struttura generale della Messa, per poi approfondire le sue singole parti soffermandoci sui Riti di Introduzione. **Vi aspettiamo con gioia!**

■ La Croce pellegrina non è la sola icona sacra che San Giovanni Paolo II ha lasciato ai giovani in cammino verso le Gmg. Dal 2003 l'itinerario è condiviso con l'antica immagine della *Salus Populi Romani*.

“SALUS POPULI ROMANI”, UNA MAMMA PER LA GMG.



Da quattro secoli la sua casa è tra i marmi colorati e le tombe di due Papi, Clemente VIII e Paolo V. Fu quest'ultimo a volerla sistemata sull'altare della Cappella di famiglia a partire dal 1613, all'interno della Basilica di Santa Maria Maggiore. La celebre icona della *Salus Populi Romani*, davanti alla quale Papa Francesco si inginocchia prima e dopo ogni suo viaggio apostolico, è l'icona per eccellenza dell'Urbe. Dalla tradizione che la volle dipinta da San Luca – passando per vittorie su epidemie di peste e di colera, per il trionfo a Lepanto e infiniti altri segni miracolosi a lei attribuiti fino alla grande devozione nutrita da Pio XII e non solo – il profilo mariano della *Salus* ha intrecciato saldamente la sua storia con quella della Città eterna e i suoi Pontefici. E

proprio uno dei Papi più recenti ha voluto allargare i confini della sua dimora, portandoli dalla penombra degli stucchi barocchi sull'Esquilino alle chiese a cielo aperto, fatte di erba, zaini e sorrisi, delle Giornate mondiali della gioventù.

Roma 2000. La Gmg spartiacque tra due millenni è uno spettacolo di entusiasmo. L'immagine simbolo sono i due milioni e mezzo di ragazzi in festa a Tor Vergata con Giovanni Paolo II, che la malattia ormai evidente condiziona nei movimenti e nelle parole ma non fino al punto da impedirgli di sorridere e lasciarsi coinvolgere dalle “*sentinelle del mattino*”. Di battere il tempo sul bracciolo al ritmo del “chiasso” che sale dalla spianata e che, esclama, Roma “non dimenticherà mai”. Sul megapalco allestito in quell'occasione, assieme alla Croce delle Gmg, la marea di ragazze e ragazzi vede salire per la prima volta anche la *Salus Populi Romani*. In apparenza una scelta ovvia, considerata la città che ospita il raduno. In realtà quella presenza cela un'intuizione.

Papa Wojtyla la spiega tre anni dopo. Il 13 aprile 2003 è Domenica delle Palme. Come ormai avviene da tempo è anche il giorno in cui si celebra la

Gmg diocesana e in Piazza San Pietro Giovanni Paolo II, prima di concludere la Messa, recita l'Angelus. Di fianco al Papa c'è un gruppo di giovani tedeschi, pronti a ricevere in consegna la Croce della Gmg che da lì, e per i successivi due anni, dovrà camminare per preparare il grande raduno di Colonia 2005. Giunto al termine dell'Angelus, il Papa dà l'annuncio. Accanto al Figlio ci sarà in cammino anche la Madre: *“Alla delegazione venuta dalla Germania, affido oggi anche l'Icona di Maria. D'ora in poi, insieme alla Croce, essa accompagnerà le Giornate Mondiali della Gioventù. Sarà segno della materna presenza di Maria accanto ai giovani, chiamati, come l'apostolo Giovanni, ad accoglierla nella loro vita”*.

Nel 2003 Internet è ancora una rete lenta che fa scricchiolare i modem, anche se l'interattività sta per esplodere in modo prodigioso – Facebook nascerà dopo un anno, YouTube dopo due e Twitter dopo tre. Ma per quei giovani pre-social, in procinto di diventare il popolo dei tablet, è ancora una tavoletta di legno di cedro a marcare il primo passo di un diverso pellegrinaggio intorno al mondo. E con il disegno mariano impresso su di essa anche la tenerezza di un Papa amatissimo, che indica ai giovani la strada per trovare conforto sotto quel manto azzurro. La tenerezza condensata in un motto, profondo come può essere l'amore per una madre e leggero come un cinguettio: **“Totus tuus”**.



Sintesi e stralci di un articolo di Alessandro De Carolis pubblicato su VaticanNews.va.

■ **SABATO 2 FEBBRAIO, FESTA DELLA PRESENTAZIONE DEL SIGNORE, in Parrocchia sarà celebrata una Santa Messa alle ore 10.00** preceduta dal tradizionale rito della benedizione delle candele che potranno essere portate a casa per essere utilizzate durante l'anno.

La festa ricorda che quaranta giorni dopo il Natale Gesù fu condotto da Maria e Giuseppe al Tempio in adempimento a quanto prescritto dalla legge mosaica. Al Tempio Maria e Giuseppe incontrano Simeone e Anna. Nel suo "Cantico" Simeone, prendendo tra le braccia Gesù, benedice Dio dicendo: "Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele" (Lc 2,29-32).

La festa del 2 febbraio assume, dunque, il senso di "festa della luce" ed è tradizionalmente celebrata con il rito della benedizione e processione delle candele (da cui il termine "candelora"), simbolo di Cristo luce per illuminare le genti.

Giorno	gli Appuntamenti della settimana...
DOMENICA 27 GENNAIO 3ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO	Ore 10.00: Lasciate che i piccoli vengano a me: Attività e catechesi per i bambini dai 3 ai 7 anni Ore 10.15: Catechesi Sarete Miei Testimoni 2 e 3 (II e III Cresime) Ore 11.30: Catechesi Io sono con voi (I Comunioni) e incontro Genitori con don Bernardo Ore 11.30: Catechesi Venite con Me (II Comunioni) Ore 11.30: Catechesi FAMILIARE Sarete Miei Testimoni 1 (I Cresime)
LUNEDÌ 28	Ore 18.00: Gruppo di preghiera carismatica Gesù Risorto
MARTEDÌ 29	Ore 16.45: Catechesi Io sono con voi (I Comunioni) Ore 16.45: Catechesi Venite con Me (II Comunioni) e incontro Genitori con don Bernardo
MERCOLEDÌ 30	Ore 15.30: Gruppo "Madre Mazzarello" laboratorio di cucito Ore 18.45: Lectio Divina sulla Parola della Domenica
GIOVEDÌ 31	Ore 19.00: Incontro del Gruppo Liturgico (vedi box a pagina 9) Ore 21.00: Corso in preparazione al matrimonio cristiano
VENERDÌ 1 FEBBRAIO PRIMO VENERDÌ DEL MESE	Ore 17.00: Gruppo Cirene – accoglienza ai poveri Ore 18.30: Adorazione Eucaristica e preghiera per le vocazioni (fino alle ore 19.00) Ore 18.30: Gruppi SICAR e LUMEN per giovani e adolescenti
SABATO 2 PRESENTAZIONE DEL SIGNORE	Festa della "CANDELORA" Ore 10.00: Celebrazione Santa Messa preceduta dal rito della benedizione delle candele (vedi box a pag. 11)
DOMENICA 3 FEBBRAIO 4ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO	<u>41ª GIORNATA NAZIONALE PER LA VITA</u> Ore 10.00: Lasciate che i piccoli vengano a me. Ore 10.15: Catechesi Sarete Miei Testimoni 2 e 3 (II e III Cresime) Ore 11.30: Catechesi Io sono con voi (I Comunioni) Ore 11.30: Catechesi Venite con Me (II Comunioni) e incontro Genitori con don Bernardo Ore 11.30: Catechesi Sarete Miei Testimoni 1 (I Cresime)

RESTIAMO IN CONTATTO

 Indirizzo: Piazza Salvatore Galgano 100, 00173 ROMA
 Telefono: 06.72.17.687
 Fax: 06.72.17.308
 Sito Internet: www.santamariadomenicamazzearello.it
 Email: bernardo.dimatteo68@gmail.com
<i>Seguiteci sui nostri canali ufficiali Social:</i>    

LA SEGRETERIA PARROCCHIALE
è aperta dal lunedì al venerdì
dalle ore 17.00 alle ore 19.30

GLI ORARI DELLE SANTE MESSE:

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ	08.30 18.00
SABATO	18.00
DOMENICA	10.00 11.30 18.00

CONFESSIONI:
*Mezz'ora prima
della Messa*